



# Faenza Modigliana

## Avvenire

Pagina a cura de Il Piccolo (edizione faentina del Corriere Cesenate)  
viale Stradone 30, 48018 Faenza (Ra). Tel.: 0546.22608

## «La chiamata è con Dio»

Morandi eletto nuovo vescovo: «Comunione e missione, portando il Vangelo nella vita delle persone». L'annuncio e l'abbraccio di Toso: «Siamo stati ascoltati»

DI SAMUELE MARCHI

Una gioia immensa, condivisa. La si è vista nei volti, negli occhi lucidi, negli applausi lunghi e sinceri. E soprattutto in quell'abbraccio, intenso e spontaneo, tra il vescovo Mario Toso e il vescovo eletto Michele Morandi: un'immagine capace di raccontare più di tante parole il passaggio che la diocesi di Faenza-Modigliana sta vivendo. Non è stata solo emozione. È stato, piuttosto, il segno di un popolo che si è sentito ascoltato.

L'annuncio della nomina, dato dallo stesso Toso nella mattina del 18 aprile in una Cattedrale gremita, ha segnato l'inizio di una nuova fase per la Chiesa locale. L'ordinazione episcopale è fissata per il 12 luglio alle 17 nel Duomo di Faenza. Nel frattempo, Toso continuerà a guidare la diocesi come amministratore apostolico.

«Considero la nomina di monsignor Michele Morandi - ha detto monsignor Toso nell'annuncio - in un particolare momento storico di diminuzione di presbiteri e di intensificazione della pastorale vocazionale, di messa in sicurezza e di ricostruzione di chiese e di ambienti parrocchiali, danneggiati o dichiarati inagibili, a seguito di alluvioni, di un terremoto e di un uragano, un gesto di particolare predilezione da parte del Santo Padre, per noi suoi figli e figlie. Siamo stati ascoltati». Classe 1976, originario di Alfonsine, Morandi è stato ordinato sacerdote nel 2003. Dal 2016 è vicario generale della diocesi e dal 2015 rettore del Seminario "Pio XII": un percorso interamente vissuto all'interno della Chiesa faentina, che oggi si trova a guidare. «La prima reazione alla nomina è stata di grande stupore - racconta il vescovo eletto - soprattutto



Il vescovo Mario Toso e il vescovo eletto Michele Morandi

per il fatto che la chiamata riguardasse proprio la mia diocesi d'origine. Poi sono emerse tante emozioni: una gioia profonda insieme a un certo timore». Un passaggio vissuto nella consapevolezza dei propri doni e limiti: «Se avessi guardato solo alle mie capacità mi sarei sentito schiacciato. Invece mi accompagna un pensiero che mi dà pace: la chiamata non si vive da soli, ma con Dio. È Lui che chiama e con Lui si può costruire qualcosa di buono».

**Lo sguardo alle sfide future: «Uniti, mettersi in cammino senza paura»**

L'accoglienza della diocesi è stata immediata e intensa. «Mi ha colpito molto la grande commozione delle persone... e, devo dire, anche la mia. Ho percepito un

grande abbraccio da parte della mia Chiesa». Lo sguardo del nuovo vescovo si rivolge già alle sfide future, dentro un contesto ecclesiale segnato da cambiamenti profondi. Tra questi, il rafforzamento delle collaborazioni tra diocesi, in particolare in Romagna: «Il cammino interdiocesano avviato in questi anni credo debba proseguire con decisione. Al di là delle questioni legate a eventuali unificazioni, lavorare insieme non è qualcosa

dettato solo dalla scarsità di forze, ma una scelta di valore. Siamo un'unica Chiesa». Un'impostazione che trova riscontro anche nell'esperienza dei settimanali diocesani del territorio, segno concreto di un modo nuovo di camminare insieme.

Nel suo percorso, Morandi riconosce un debito importante proprio verso il vescovo Toso: «Sento una gratitudine sincera e profonda. Fin dall'inizio mi ha dimostrato grande stima e affetto e, coinvolgendomi come vicario, mi ha dato la possibilità di crescere stando al suo fianco». Un rapporto che ha contribuito ad allargare lo sguardo: «Grazie a lui ho potuto cogliere la dimensione internazionale della Chiesa e approfondire in modo particolare la Dottrina sociale».

Al centro resta però la questione decisiva: come annunciare oggi il Vangelo. «Credo che oggi sia fondamentale risvegliare la consapevolezza della vocazione missionaria della Chiesa». In un tempo in cui «non abbiamo più un "alfabeto" condiviso dell'evangelizzazione», la strada è quella di un apprendimento dentro la vita: «Dobbiamo reimpararlo, ma non restando fermi: è proprio nell'azione missionaria che si imparano nuovi linguaggi».

Il riferimento resta lo stile di Gesù, capace di tenere insieme formazione e invito, profondità e apertura: un equilibrio che oggi la Chiesa è chiamata a ritrovare, senza chiudersi né disperdersi. Alla domanda su che vescovo sarà, Morandi risponde con semplicità: «Mi piacerebbe essere un vescovo di comunione e missione, che aiuta a stare uniti, ma anche a mettersi in cammino, senza paura, per portare il Vangelo nella vita delle persone». Una sintesi essenziale, che dice già molto della direzione.

LA PAROLA DEL VESCOVO

### Per una politica volta sempre al bene comune

DI MARIO TOSO \*

La Dottrina sociale della Chiesa talvolta appare una realtà conosciuta da pochi. Lo si è rilevato anche nella Settimana sociale di Trieste, dove è emersa una crescente forma di analfabetismo politico tra gli stessi cattolici. Tra le cause vi è il fatto che la dimensione sociale della fede non è sempre pienamente assunta, pensata, celebrata e proposta nei percorsi di catechesi e di formazione culturale e spirituale. Eppure, proprio nel contesto attuale, segnato da una politica sempre più conflittuale - a partire dal linguaggio - diventa decisivo che in particolare i politici di ispirazione cristiana assumano con maggiore consapevolezza il metodo di discernimento della Dottrina sociale della Chiesa. Non come riferimento astratto, ma come insieme di criteri concreti di riflessione, giudizio e azione, capaci di orientare scelte e responsabilità verso il bene comune.

Oggi vanno sbaragliati l'individualismo e l'utilitarismo. Là dove prevalgono il liberismo, la dittatura del relativismo assoluto, l'idolatria del denaro e della tecnica, è facile che il potente o il più abile riesca a imporre la menzogna, un pensiero unico. Si deve quindi formare una cultura sapienziale e al senso critico le nuove generazioni, educando soprattutto le coscienze, accompagnando i politici perché vivano una spiritualità profonda, all'insegna del servizio al bene comune.

La crescita delle guerre e delle tensioni internazionali interpella profondamente le coscienze e chiede una rinnovata ricezione dell'enciclica *Fratelli tutti*, forse non ancora presa fino in fondo sul serio. Occorre, innanzitutto, riconoscere ogni essere umano come un fratello o una sorella e ricercare un'amicizia sociale. In vista di ciò è fondamentale l'esercizio alto della carità. Per aiutare i bisognosi e per dare vita a processi sociali di fraternità e di giustizia sociale, di integrazione, occorre progredire verso un ordine sociale e politico avente come anima ciò che papa Francesco chiama carità sociale. Detto altrimenti, occorre vivere la politica come una vocazione altissima. La carità coniugata nel sociale ci fa amare il bene comune e fa cercare effettivamente il bene di tutte le persone. La carità ha bisogno della luce della verità, luce che è, ad un tempo, quella della ragione e della fede. Un buon politico si impegna perché si diffonda una cultura del rispetto reciproco, del dialogo, di una convivenza pacifica. In questa direzione, diventa urgente anche una più diffusa educazione a una pace "disarmata e disarmante". Non basta pregare, pur essendo la preghiera fondamentale; non basta nemmeno condannare la guerra, anche con parole forti. Occorre costruire istituzioni di pace e investire con decisione nella formazione di nuove generazioni di responsabili politici e diplomatici capaci di operare per il ristabilimento del diritto internazionale, per un serio disarmo e per la risoluzione pacifica dei conflitti attraverso il dialogo e accordi giusti e duraturi. Le risorse non mancano. Nella comunità cristiana e nel mondo opera lo Spirito d'Amore di Cristo che semina una cultura di pace e domanda la collaborazione dei credenti e degli uomini che hanno un cuore aperto al bene.

\* amministratore apostolico

## Spiritualità per una società giusta

Il volume "Gioia e Speranza. Evangelizzazione, catechesi e insegnamento sociale" (ed. Delle Grazie, 221 pp.) di monsignor Mario Toso riprende le prime parole della Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II *Gaudium et spes*: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, soprattutto dei poveri e di tutti coloro che soffrono, sono anche gioie e speranze, tristezze e angosce dei discepoli di Cristo». L'autore ci consegna in questo libro una riflessione matura e appassionata che unisce teologia, pastorale e impegno sociale. Non è un trattato accademico astratto, ma una guida concreta per vivere oggi una fede incarnata nella vita, nella storia. Il sottotitolo indica con precisione il cuore dell'opera: come annunciare il Vangelo in un mondo segnato da crisi, ingiustizie e smarrimento di senso, in un contesto di cultura fluida, fortemente secolarizzata. Inoltre indica come rinnovare la catechesi perché non sia solo trasmissione di nozioni, ma educazione alla

fede, formazione di discepoli missionari, capaci di leggere i "segni dei tempi". Infine propone come valorizzare appieno la Dottrina sociale della Chiesa.

Monsignor Toso ci ricorda che i cristiani sono inviati nel mondo per essere annunciatori e testimoni credibili di Cristo. La fede non si riduce a un rapporto privato con Dio: essa spinge a partecipare alla costruzione del Regno di Dio nella società, animando con lo spirito cristiano tutti gli ambiti della vita. Il volume dialoga inoltre con il Cammino sinodale e si arricchisce, nella seconda edizione aggiornata, del confronto con l'esortazione apostolica *Dilexisti te*. Ne emerge un invito forte: le comunità cristiane, le associazioni e i movimenti sono chiamati a edificare una società «ricapitolata» in Cristo, in cui la gioia del Vangelo diventi lievito di speranza reale per tutti, specie per gli ultimi. Per info e ordini: [www.edizioniellegrazie.it](http://www.edizioniellegrazie.it) o [info@edizioniellegrazie.it](mailto:info@edizioniellegrazie.it).



### La Veglia per le vocazioni

Domenica 26 aprile la Chiesa di Faenza-Modigliana si unirà alla celebrazione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni con un momento particolarmente significativo per la comunità diocesana. Nella chiesa di Santo Stefano di Cotignola è in programma una veglia di preghiera che vedrà al centro non solo la riflessione sul dono della chiamata, ma anche un passaggio importante nel cammino verso il ministero ordinato. In questo contesto si inserisce la celebrazione durante la quale Daniele Oltrecchi sarà ammesso tra i candidati al diaconato e al presbiterato, tappa significativa nel percorso di formazione verso il sacerdozio. La veglia avrà inizio alle 18.30 nella chiesa di Santo Stefano in Cotignola, in corso Sforza 64, e sarà presieduta da monsignor Mario Toso



Oltrecchi

## Un luogo per capire la propria strada

DI BARBARA FICHERA

Un tempo di ricerca, confronto e crescita, pensato per accompagnare i giovani nel discernimento della propria vocazione: è la missione della Comunità propedeutica, attiva presso il Seminario vescovile Pio XII di Faenza. Non una scelta già definita, ma un tempo di verifica e discernimento. Come spiega don Mattia Gallegati, responsabile della comunità: «Non è una "anticamera del seminario maggiore", ma un luogo in cui ci si chiede: è davvero la mia strada? Il cuore di tutto è il discernimento». Nata nel 2008 per iniziativa del vescovo Claudio Stagni, la Comunità si è progressivamente ampliata fino a diventare una realtà condivisa da nove diocesi: Bologna, Ferrara-Comacchio, Ravenna-Cervia, Imola, Faenza-Modigliana, Forlì-Bertinoro, Cesena-Sarsina, Rimini e San Marino-Montefeltro. Negli anni la

proposta si è fatta conoscere anche oltre il territorio romagnolo, accogliendo giovani da altre parti d'Italia. Al momento i ragazzi inseriti nel percorso sono dieci. «Cinque arrivano dalle diocesi afferenti - spiega il responsabile - gli altri anche da fuori. Negli anni abbiamo avuto ragazzi dalla Sardegna, dall'Emilia, dall'Abruzzo». L'età varia dai 19 ai 37 anni, e l'ingresso avviene attraverso un percorso accompagnato dalla propria diocesi di origine, con il coinvolgimento del parroco e del vescovo. La Comunità non nasce per "produrre vocazioni", ma per accompagnare un cammino libero. «Non è una caccia alle vocazioni - chiarisce don Mattia - ma un'opportunità. Mi piacerebbe che tanti giovani passassero da qui, eventualmente anche per capire che non è la loro strada». La permanenza varia da uno a due anni, con possibilità di estensione in base al cammino personale. I giovani vivono un'esperienza

che integra diversi aspetti: preghiera, studio, lavoro e vita comunitaria, mentre il servizio è orientato soprattutto alla relazione: volontariato in ospedale, doposcuola con adolescenti, attività con cooperative sociali. Un modo per confrontarsi con la realtà e maturare uno stile di dono. «Le serate sono insieme - racconta don Mattia Gallegati - . Inizialmente può pesare, ma nel tempo se ne sente la mancanza». I ragazzi sono seguiti da diverse figure: il responsabile, il vice responsabile e il direttore spirituale. Sono previsti strumenti di crescita personale come l'accompagnamento psicologico, ritiri spirituali e laboratori, tra cui esperienze di arteterapia. Un elemento originale è la presenza di una famiglia "adottiva", che accoglie periodicamente i ragazzi per un pasto condiviso. La maggior parte dei partecipanti prosegue poi nel seminario maggiore «ma anche chi non continua porta con sé un'esperienza preziosa».

BRISIGHELLA

Non è stata solo la riapertura dopo un lungo cantiere, ma il battito di un cuore che ricomincia a scandire il tempo di un'intera vallata. Il 29 marzo scorso, in occasione della celebrazione delle Palme presieduta dal vescovo Mario Toso, la comunità di Brisighella ha varcato di nuovo la soglia della chiesa collegiata di San Michele Arcangelo, chiusa dall'agosto 2022 a causa di gravi cedimenti strutturali. L'importo complessivo degli interventi alla chiesa collegiata ammonta a 1.175.000 euro. Di questi, 420mila euro sono arrivati tramite il contributo 8xmille della Cei. Altri im-

### Riaperta San Michele Arcangelo La gioia di un'intera comunità

portanti contributi a sostegno dei lavori sono giunti da La Bcc Ravennate, Forlivese e Imolese e da diversi benefattori privati. Ora sono partiti anche i lavori al Santuario del Monticino, sempre a Brisighella.

